

Call for papers

**"Vulnerabilità": usi possibili di una categoria filosofica, giuridica, politica e sociale  
controversa**

A cura di Brunella Casalini, Maria Giulia Bernardini, Orsetta Giolo, Lucia Re

Nell'odierno discorso delle scienze sociali, giuridiche, politiche e filosofiche il termine "vulnerabilità" è utilizzato sempre più frequentemente e ad esso sono attribuiti significati diversi, talora contraddittori. Ciò è ancor più vero quando dalla definizione di determinati soggetti o gruppi sociali come "vulnerabili" si cerca di ricavare delle conseguenze sul piano politico.

In particolare, non si può dimenticare che la "vulnerabilità" assume carattere stigmatizzante e disciplinante quando è richiamata dagli studi sulla gestione del rischio nelle politiche sociali contemporanee, laddove l'obiettivo è l'individuazione delle categorie "più vulnerabili", al fine di adottare strategie standardizzate di valutazione e attuare interventi finalizzati alla limitazione dei costi sociali attraverso la creazione di soggetti resilienti, capaci di trovare prima di tutto in loro stessi, anche grazie alle tecniche della psicologia behaviorista, le risorse per ridurre la loro condizione di "vulnerabilità".

In ambito giuridico, del resto, la categoria dei "soggetti vulnerabili" o "soggetti deboli" compare nei più diversi settori – nel diritto processuale penale, del lavoro, amministrativo, etc. Ad essa si ricorre al fine di individuare gruppi di persone che presuntivamente necessitano di norme, procedure, prassi particolari, in ragione della loro presunta "debolezza".

Le classi di soggetti qualificati dal diritto come "deboli" o "vulnerabili" sono molte e raccolgono al loro interno persone con caratteristiche molto diverse, come ad esempio le donne, i minori, le persone con disabilità, le persone vittime di violenza. Si tratta di qualificazioni giuridiche estremamente problematiche, che investono direttamente concetti fondamentali per il diritto e i diritti (l'autonomia, l'eguaglianza, l'autodeterminazione).

Dato questo ampio ricorso alla retorica della "vulnerabilità", risulta rilevante comprendere come interagiscono tra loro le concezioni più diffuse di "vulnerabilità" in uso nel linguaggio filosofico, giuridico, politico e sociale. Questa analisi potrà condurre a una risignificazione di questo termine, al fine di separare l'idea di "vulnerabilità" dall'associazione con stereotipi che tendono a dipingere come vittima e incapace il soggetto o i gruppi c.d. "più vulnerabili". Inquadrate in questi termini, la "vulnerabilità" apre una feconda possibilità di dialogo tra gli studi teorici e l'attivismo dei gruppi sociali storicamente marginalizzati e svantaggiati che sono tra i primi a sopportare i costi delle politiche di austerità e di tagli al welfare. E che, tuttavia, si trovano spesso a contestare proprio la propria qualificazione come "soggetti deboli".

La presente call for papers è interessata a contributi che analizzino i seguenti temi:

- il contributo di specifici autori ed autrici sul tema della vulnerabilità;
- l'analisi della categoria giuridica di "soggetti deboli";
- l'indagine sui differenti usi giuridici del termine "vulnerabilità";
- i tentativi di rideclinare in senso positivo concetti quali dipendenza, vulnerabilità, debilità, precarietà, disadattamento e fallimento;
- il rapporto vulnerabilità, precarietà, welfare e neoliberalismo;
- la vulnerabilità come nuovo fondamento della teoria morale e politica;
- la possibilità di utilizzare l'approccio intersezionale al fine di analizzare precarietà e vulnerabilità;
- il ruolo dello Stato nella creazione di situazioni di precarietà (si pensi alla condizione dei migranti, dei richiedenti asilo, all'espansione del fenomeno carcerario nelle società contemporanee), alla militarizzazione dei confini degli stati;
- vulnerabilità e corpi non normativi
- vulnerabilità e resilienza
- l'amore come affetto che rende vulnerabili ma può essere anche fonte di forza politica collettiva

La call ha carattere internazionale ed è aperta a studiose e studiosi delle diverse discipline coinvolte, con una preferenza per gli approcci teorici di taglio filosofico-giuridico, filosofico sociale e filosofico politico. I testi - inediti e non sottoposti contemporaneamente alla valutazione di altre riviste - devono essere inviati entro e non oltre il 31 gennaio 2016 alla redazione della rivista *Revista Gênero & Direito* (<http://periodicos.ufpb.br/ojs/index.php/ged/about/submissions#onlineSubmissions>), in file formato docx, doc, o rtf e dovranno rispettare i criteri redazionali della rivista (<http://periodicos.ufpb.br/ojs/index.php/ged/about/submissions#onlineSubmissions>).

La decisione sulla pubblicazione dei contributi spetta alle curatrici, che acquisiranno sui testi selezionati i pareri di due referees anonimi, secondo la formula del *double-blind peer review*. La Redazione si impegna a comunicare agli autori l'esito del referaggio e l'eventuale accettazione dell'articolo entro tre mesi dalla sua presentazione.

I testi inviati devono essere compresi tra le 30.000 e le 50.000 battute (spazi e riferimenti bibliografici inclusi). Devono, inoltre, essere corredati di: a) nome, cognome, indirizzo, posizione accademica e e-mail dell'autore, b) una breve nota biografica; c) un abstract in inglese dove si indicheranno in modo chiaro e sintetico i punti salienti dell'articolo; c) alcune parole chiave in chiusura dell'*abstract*.